

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

RELAZIONE

Assemblea Ordinaria 1992

*Relazione del Consiglio
all'Assemblea Ordinaria 1992*

Compagine consortile

All'ultima Assemblea ordinaria, tenutasi il 6 marzo 1991, il numero delle aziende consorziate era di 290 unità; alla fine di gennaio 1992 il loro numero è sceso a 274, per effetto di 15 fusioni e di una estinzione per liquidazione coatta amministrativa.

Le 66 operazioni di fusione verificatesi dalla data di costituzione del Fondo – di cui 51 avvenute fra aziende partecipanti – e le altre operazioni in corso di realizzazione o in fase di progetto testimoniano la continuità del processo di razionalizzazione del sistema bancario italiano.

Nel corso del 1991, due aziende di credito consorziate, per complessive L. 1.810 miliardi di massa fiduciaria, sono state poste in amministrazione straordinaria: la Banca di Girgenti S.p.A. nel mese di maggio e la Banca Popolare di Sassari nel mese di ottobre.

Nel mese di agosto la Banca di Girgenti S.p.A., già in amministrazione straordinaria, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa: il Fondo è intervenuto con le modalità descritte in altro paragrafo.

Aziende non in regola in base allo Statuto

Sulla base dei dati relativi ai quattro profili gestionali oggetto di rilevazione statutaria, al 30 giugno 1991 emerge il seguente quadro.

Presentano lievi debordi dalle soglie, per uno o più dei quattro profili gestionali, n. 59 aziende con una massa fiduciaria dell'11,24% del totale delle consorziate. La tendenza verso un leggero aumento rispetto all'anno precedente (erano 51 aziende per una massa fiduciaria del 8,78%) è connessa con l'indicatore di Liquidità; infatti delle 59 aziende in questione più della metà deborda solo in tale rapporto, mentre negli altri fa registrare valori più che soddisfacenti.

Le aziende con i debordi più consistenti – tali da comportare la esclusione dal Fondo nel caso di mancato rientro nelle soglie – sono invece 6, con una massa fiduciaria pari allo 0,5% del totale delle consorziate.

Attraverso il sistema degli indicatori statutari il Fondo opera in direzione del risanamento degli squilibri evidenziati dai valori

fuori linea. Per le aziende il cui rientro nelle soglie non sia stato raggiunto nel termine statutario, ossia un anno dal primo manifestarsi del debordo, si rammenta che il Consiglio può esercitare la facoltà di esclusione dal Fondo, salvo accordare l'estensione del termine fino al massimo di un altro anno. L'estensione viene concessa alle aziende che hanno avviato iniziative capaci di riportarle in regola entro il periodo assegnato.

L'esistenza stessa dello strumento della esclusione e la possibilità di una sua attivazione si sono rivelati efficaci fattori di stimolo all'assunzione dei provvedimenti di riequilibrio o alla ricerca di sbocchi positivi attraverso operazioni di aggregazione con altre aziende.

Valutazione delle tendenze in base all'esame dei valori medi degli indicatori dei profitti gestionali

Dall'esame dei valori medi ponderati al 30 giugno 1991 degli indicatori oggetto di rilevazione statutaria risultano in linea generale confermate le tendenze registrate lo scorso anno.

Profilo di Rischiosità

Il valore medio dell'indicatore «A1» Sofferenze / Impieghi, depurato degli interessi di mora, è pari al 4,11% rispetto al 4,30% dell'anno precedente. La soglia di «osservazione» del 10% è pari a circa 2,5 volte il valore medio, mentre quella di «anomalia» del 16% corrisponde a quasi 4 volte. Le Aziende non in regola sono complessivamente 20: 13 in osservazione e 7 in anomalia.

Il valore medio dell'indicatore «A2» Sofferenze / Patrimonio, depurato degli interessi di mora, è pari al 22,24% rispetto al 22,91% dell'anno precedente. Ricordiamo che le soglie statutarie, sono pari al 50% per l'osservazione e al 75% per l'anomalia, ossia rispettivamente 2,2 e 3,4 volte il valore medio indicato. Le Aziende non in regola sono 31: 17 in osservazione e 14 in anomalia.

Il valore medio dell'indicatore «A3» Primi 10 Clienti / Totale Impieghi, depurato degli interessi di mora, è pari al 9,34% rispetto all'8,68% dell'anno precedente. Per questo indicatore è fissata statutariamente solo una soglia di anomalia pari al 25%, che si pone in rapporto di 2,7 volte rispetto al suo valore medio. Le Aziende non in regola sono 13.

Profilo di Solvibilità

Il valore medio dell'indicatore «B» Patrimonio / Massa Fiduciaria risulta essere pari al 13,64% rispetto al 12,93% del 30 giugno 1990. Le attuali soglie minime statutarie del 6% per l'osservazione e del 4% per l'anomalia sono rispettivamente pari a 2,3 e 3,4 volte il

reciproco del valore medio. Le Aziende che non rispettano le soglie statutarie minime sono 6, di cui una soltanto in anomalia; esse rappresentano complessivamente lo 0,5% del sistema in termini di massa fiduciaria.

Profilo di Liquidità

Il valore medio dell'indicatore «C» Riserve Liquide (esclusa ROB) / Provvista - ROB è pari al 36,87% rispetto al 40,37% dell'anno precedente. Poiché la soglia minima di osservazione e quella di anomalia sono poste rispettivamente al 30% e al 25% esse si rapportano a 1,2 e a 1,5 volte il reciproco del valore medio. Nonostante la deduzione della riserva obbligatoria dalla provvista, introdotta con le riforme statutarie del 1989, le soglie risultano stringenti. Le Aziende non in regola sono 39: 26 in osservazione e 13 in anomalia.

Profilo di Efficienza

Il valore medio dell'indicatore «D1» Costi di struttura / Margine d'intermediazione riferito all'esercizio 1990 è pari al 64,29% rispetto al 64,63% dell'esercizio 1989. Il rapporto soglia / valore medio è di 1,4 volte per l'osservazione e di 1,5 volte per l'anomalia. Nessuna Azienda supera la soglia di anomalia del 100%. Le Aziende in osservazione con un valore superiore al 90% sono, invece, 3.

Il valore medio dell'indicatore «D2» Costi di struttura - Saldo servizi / Attivo netto nel 1990 è risultato pari al 3,16% rispetto al 3,10% dell'anno precedente. Per questo indicatore è stata adottata solo una soglia statutaria, di anomalia, pari al 5,5%; il rapporto soglia / valore medio è di 1,7 volte. Le Aziende non in regola sono 8.

Come noto, gli indicatori statutari sono costruiti sulla base di dati oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia che, all'inizio del 1992, ha profondamente riformato la disciplina del patrimonio utile ai fini di vigilanza, recependo sia l'Accordo di Basilea del 1988, sia la Direttiva CEE del 1989 in materia di fondi propri.

La nuova normativa verrà ovviamente recepita nelle rilevazioni del Fondo, che utilizza il patrimonio di vigilanza nel calcolo di due dei sette indicatori e nel computo della base contributiva.

Le rilevazioni dei dati statutari

È in fase di ultimazione una procedura, su supporto magnetico, volta ad agevolare e sveltire la raccolta e l'archiviazione elettronica dei dati oggetto di rilevazione statutaria. Essa consentirà non solo un risparmio in termini di tempo ma soprattutto la possibilità di

disporre tempestivamente delle situazioni aziendali aggiornate, al fine di tutelare più efficacemente gli interessi delle Aziende consorziate.

Questa procedura è adattabile a qualsiasi personal computer e, una volta ultimata, sarà sottoposta alle opportune verifiche presso alcune banche. Successivamente il Fondo la metterà gratuitamente a disposizione di tutte le consorziate.

Una volta agevolato lo scambio di informazioni, si ritiene di dover disincentivare più efficacemente i ritardi nelle segnalazioni che ostacolano una più dinamica azione preventiva negli stati di crisi.

*Rilevazione
straordinaria
della massa
fiduciaria protetta*

Nel 1992 dovrebbe essere emanata una Direttiva della Comunità Europea riguardante i requisiti minimi dei sistemi nazionali di protezione dei depositi.

In base ad una stesura provvisoria di tale Direttiva dovrebbero essere obbligatoriamente protetti i depositi di ammontare pari o inferiore a L. 22,5 milioni circa, lasciando un regime volontario per importi superiori.

La struttura della segnalazione prevista dallo Statuto non consentiva in alcun modo di valutare le conseguenze per il Fondo di una eventuale applicazione della proposta di Direttiva in questione.

Per colmare questa lacuna informativa si è reso necessario richiedere alle Aziende consorziate una rilevazione straordinaria avente per oggetto la composizione analitica della massa fiduciaria, suddivisa in base a scaglioni di importo che vanno dal minimo ipotizzato in sede comunitaria all'attuale massimo di un miliardo previsto dallo Statuto.

I risultati di questa rilevazione indicano che, a livello di sistema, il 30% circa della raccolta è concentrato in rapporti di ammontare non superiore a L. 22,5 milioni; comprendendo i depositi fino a L. 200 milioni, protetti al 100%, la concentrazione sale al 76% circa e, considerando quelli fino al miliardo, protetti al 75% per la quota superiore a L. 200 milioni, la percentuale cresce all'89% circa.

Per quanto riguarda più specificatamente il primo scaglione, le analisi riferite a tutte le Aziende mostrano che, a parità di massa fiduciaria totale, la sua incidenza è estremamente variabile. Per le Aziende con raccolta superiore a L. 5.000 miliardi, essa va dal 22 al 46% circa, mentre per quelle con raccolta inferiore a L. 5.000 miliardi, varia da poco più del 3 fino a quasi il 60% del totale.

La Banca di Girgenti è stata posta in amministrazione straordinaria il 18 maggio 1991.

I Commissari straordinari hanno avuto modo di riscontrare in particolare la mancata disponibilità di L. 80 miliardi di titoli (40 di proprietà della Banca e 40 in gestione per conto terzi), che risultavano depositati presso la finanziaria controllante, facente capo al Gruppo Dominion, che non era in grado di esibirli.

Successivamente detta finanziaria manifestò la propria disponibilità a mettere a disposizione L. 7,2 miliardi in contanti per interventi urgenti e circa L. 10/12 miliardi in titoli.

Considerata la concreta disponibilità dei proprietari della Banca di Girgenti, i Commissari chiesero al Fondo un intervento nella forma di finanziamento per L. 10 miliardi.

Il 19 luglio il Fondo ha deliberato un finanziamento a sostegno, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, per complessivi 10 miliardi a tasso zero, condizionato all'utilizzo da parte dei Commissari straordinari, per fronteggiare pagamenti di depositi, purché in caso di eventuale e successiva liquidazione coatta amministrativa o altra forma di intervento essi rappresentassero un anticipo dei rimborsi dovuti.

Successivamente, l'evoluzione degli eventi ha fatto registrare un grave deterioramento nella situazione patrimoniale dell'Azienda a causa del mancato adempimento, da parte della società controllante, degli obblighi di restituzione e di pagamento relativi, da un lato, al portafoglio titoli e, dall'altro lato, a altre obbligazioni pecuniarie che risultavano di pertinenza della società controllante, ma che erano state contratte per il tramite della stessa Banca di Girgenti.

In tale situazione, il 2 agosto, il Fondo ha valutato la forma di intervento più appropriata e conveniente individuandola nel pagamento dello sbilancio di cessione, stimato in L. 84 miliardi, ma tuttora in corso di definizione.

Il 10 agosto 1991 la Banca di Girgenti è stata posta in liquidazione coatta amministrativa. Contestualmente la Banca d'Italia ha prospettato una operazione di cessione di attività e passività attraverso l'intervento del Credito Emiliano di Reggio Emilia.

In esecuzione della delibera del 2 agosto, il Fondo ha indirizzato, il 13 dello stesso mese, al Credito Emiliano una lettera di impegno a intervenire nell'operazione di cessione per un ammontare corrispondente alla differenza fra l'ammontare delle passività totali risultanti dalle scritture contabili della Banca e il valore delle attività comprensivo dell'avviamento, quale sarebbe stato accertato con il concorso di rappresentanti del Fondo, e comunque

entro il limite dell'onere che il Fondo avrebbe sostenuto in caso di rimborso dei depositi.

Nel quadro dell'intervento così disposto, il Comitato del 18 settembre ha deliberato di effettuare, a valere sulla maggior somma dovuta in funzione dello sbilancio finale di cessione stimato e nel contesto comunque dello stesso e unico intervento, un pagamento parziale di L. 50 miliardi.

Banco di Tricesimo

Per il Banco di Tricesimo, posto in liquidazione coatta amministrativa il 5 ottobre 1990, il Fondo è intervenuto ai sensi dell'art. 27 dello Statuto con il rimborso dei depositi.

Considerando i rimborsi nel loro insieme, dall'inizio della procedura di liquidazione il Fondo ha rimborsato complessivamente numero 939 depositi per L. 6,5 miliardi circa per i quali si è surrogato nei confronti della Liquidazione.

Il 13 maggio 1991, il Fondo ha proposto alla Liquidazione un riparto parziale delle attività liquidate, con l'impegno di restituire ove necessario le somme ricevute. La Banca d'Italia ha autorizzato il predetto riparto nella misura del 50% e quindi il Fondo ha ricevuto dalla Liquidazione la somma di L. 3,2 miliardi circa.

Nel riaccreditare tale importo alle Consorziato, il Fondo ha trattenuto quanto anticipato ai depositanti nel corso del 1991 a valere sulle spese di funzionamento, pari a L. 324 milioni circa.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, il riparto ha consentito alle Aziende di registrare una sopravvenienza attiva per L. 2,7 miliardi circa relativamente alla quota dell'intervento portata a perdita nell'esercizio 1990, e di ridurre di L. 540 milioni circa la perdita per la quota dell'intervento di competenza del 1991.

Cassa di Risparmio di Prato

Nel corso del 1991 il Fondo ha trovato una soluzione al problema della dismissione della sua partecipazione nella C.R. Prato.

A tal fine si è reso necessario procedere alla determinazione del valore della Cassa e quindi della quota del Fondo, pari al 72,92% del totale. Ciò è stato fatto in una prima fase a opera di un gruppo di lavoro istituito nell'ambito del Consiglio.

Disponendo di questa base di partenza per intavolare concrete trattative, si è sondata la disponibilità di potenziali acquirenti nell'ambito regionale e nel comparto della medesima categoria, anche in considerazione di quanto previsto dallo Statuto della Cassa.

Non sono emerse, al riguardo, proposte soddisfacenti.

Per porre su un binario concreto le soluzioni prospettate, il Consiglio ritenne di fissare il termine di fine di aprile per l'inoltro di offerte.

Il solo Monte dei Paschi di Siena presentò ai primi di maggio un'offerta di acquisto nella quale la valutazione del Fondo veniva accettata con riserva di verifica.

Il Fondo consentì che venissero effettuate delle verifiche presso la C.R. Prato, in esito alle quali il Monte Paschi avanzò delle riserve sui criteri di valutazione seguiti per alcune attività, e in particolare per la stima dei crediti in sofferenza ritenuti recuperabili. La trattativa si interruppe.

Al fine di ottenere un'ulteriore verifica dei criteri usati per la propria stima, il Fondo conferì a una merchant bank altamente specializzata l'incarico di procedere a una asseverazione della valutazione a suo tempo effettuata.

Ricevuto il parere, il Fondo ha ripreso a sondare soluzioni interne e estere, anche con la collaborazione della stessa merchant bank incaricata dell'asseverazione. L'offerta del Monte dei Paschi è ancora apparsa non solo la più conveniente, ma anche l'unica attivata formalmente e ratificata dagli organi competenti. Pertanto il Fondo, il 18 dicembre 1991, ha deliberato la proposta di cessione e il 23 gennaio 1992 ha firmato l'accordo di cessione, subordinandolo alle autorizzazioni e ratifiche d'obbligo.

Il Monte dei Paschi verserà al Fondo la somma complessiva di L. 167,5 miliardi, in 3 annualità infruttifere, scadenti il 30 di novembre di ciascun anno dal 1992 al 1994, e si accollerà l'onere della fidejussione di 430 miliardi rilasciata a suo tempo dal Fondo alla Cassa di Risparmio di Prato, defalcando dalla prima rata di 63 miliardi l'onere di 21,5 miliardi per gli interessi dovuti sulla dilazione di sei mesi ottenuta nell'adempimento dell'obbligo fidejussorio.

In occasione delle scadenze il Fondo provvederà ad accreditare a ciascuna Azienda consorziata le quote di competenza.

Il Fondo registrerà un'ulteriore perdita a questo titolo per L. 253 miliardi circa, a fronte di un valore della partecipazione nella C.R. Prato iscritto in bilancio per L. 420 miliardi circa.

***Riorganizzazione
degli uffici del Fondo***

Nel mese di ottobre il dott. Benito Nicosia, Segretario del Consiglio, ha lasciato il suo incarico, per raggiunti limiti di età. È giusto e doveroso rivolgergli un sentito ringraziamento per l'opera

svolta a favore del Fondo fin dallo sviluppo del progetto avviato nel 1984. Serberemo un grato ricordo della sua elevata professionalità e della sua totale e leale dedizione all'istituzione.

Presentandosi l'occasione il Comitato di gestione ha deciso di procedere ad un «salto generazionale» nell'ambito di un riassetto organizzativo.

Il Fondo, prima strutturato in uffici, è oggi basato su quattro «funzioni» e un servizio, a capo di ciascuna delle quali vi è un responsabile.

Le quattro funzioni sono così definite:

- 1) Funzione di informatizzazione, documentazione e monitoraggio.

Il responsabile di questa funzione ha insieme un ruolo verticale e uno orizzontale. Verticale, in quanto responsabile del trattamento delle informazioni, della documentazione e del monitoraggio del rischio. Orizzontale, in quanto responsabile della informatizzazione delle altre funzioni.

- 2) Funzione di segreteria degli organi statutari.

Il responsabile ha compiti limitati alla funzione statutaria; non è quindi investito né nel coordinamento dell'attività degli uffici, né nel ruolo precedentemente svolto dal Segretario del Consiglio dott. Nicosia nei rapporti con l'interno e con l'estero, ora svolti dal Presidente.

- 3) Funzione di contabilità.

- 4) Funzione di segreteria del Presidente.

È stato infine costituito un nucleo servizi, al quale è stata attribuita anche la responsabilità della funzionalità dei servizi, della sicurezza dei locali, delle persone e della documentazione.

La compagine è oggi composta da 11 dipendenti, di età media pari a 33 anni circa.

Nel corso del 1992 è previsto il trasferimento degli uffici del Fondo in locali più ampi e funzionali messi a disposizione dalla Associazione Bancaria Italiana nel vicino Palazzo Grazioli. Il trasferimento si accompagnerà al completamento dell'informatizzazione delle funzioni e dei servizi sulla frontiera più avanzata della tecnologia.

Conclusioni

L'esperienza fatta dal Fondo in questi primi anni di funzionamento e le conoscenze acquisite forniscono materia concreta per

intraprendere un nuovo adattamento statutario, al fine di rendere sempre più efficace questo strumento nella prevenzione delle crisi bancarie.

Il ritardo con cui va maturando la direttiva Comunitaria in materia, ma anche l'annuncio di una sua prossima definizione, suggeriscono di non procedere per approssimazioni, ma attendere questo evento per proporre soluzioni che diano alla materia un assetto istituzionale stabile.

La *Relazione* fin qui svolta conferma peraltro che non vi sono motivi per affrettare i tempi delle modifiche statutarie che si rendono necessarie, ma neanche per ritardarli. Ciò significa che, non appena si acquisirà certezza intorno ai modi in cui la Comunità Europea intende orientare gli schemi di protezione dei depositi bancari, gli organi del Fondo convocheranno un'assemblea straordinaria avente per oggetto dette modifiche statutarie.

Per giungere preparati all'appuntamento, sono state avviate due linee di riflessione:

- una interna agli organi statuari, volta a acquisire informazioni e procedere a valutazioni sui riflessi aziendali e di sistema delle modifiche statutarie che si ritengono necessarie sulla base delle esperienze acquisite e della direttiva che impartirà la Comunità Europea;

- una esterna, volta a sollecitare le aziende associate a riflettere sulla rilevanza dello strumento e sui modi in cui può essere ristrutturato per rispondere meglio ai loro interessi e alle loro attese.

Per la natura e le finalità stesse del Fondo, tutto ciò avviene e avverrà in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza.

Le riflessioni interne hanno raggiunto gradi di conoscenza soddisfacenti nelle seguenti materie:

- compiti del Fondo sulla prevenzione in materia di crisi bancarie;
- tipologia dei depositi protetti;
- entità e forme della garanzia;
- trattamento dei casi di urgenza e relative procedure;
- ripartizione degli oneri di funzionamento e di intervento;
- disincentivazione dei ritardi nell'invio delle informazioni statistiche aziendali.

Come si è detto, è prematuro investire con i crismi della ufficialità propri di una *Relazione* all'Assemblea la problematica indicata e le opzioni che si aprono alle scelte di riforma statutaria. Nondimeno verrà continuata in altre sedi e con altri mezzi l'azione informativa già avviata, nell'intento di spingere la base consortile a riflettere sul futuro del suo strumento, a acquisire coscienza della sua rilevanza sulle gestioni aziendali e sul sistema nel suo complesso e a portare a conoscenza degli organi da essa stessa eletti i risultati delle sue riflessioni.

RELAZIONE AL BILANCIO

Il bilancio comprende le risultanze del quarto esercizio corrispondente al periodo di gestione che va dal 1 gennaio al 31 dicembre 1991; esso, come per tutti i precedenti esercizi, è stato redatto in conformità alle disposizioni del codice civile che disciplinano i consorzi, tenendo conto anche della normativa fiscale per gli effetti che essa esplica sulle risultanze medesime.

Gli interventi ancora in essere alla fine dell'esercizio sono esposti in differenti sezioni del Bilancio.

In particolare, il residuo dell'intervento in favore della Cassa di Risparmio di Prato (L. 420.128.000.000) e il finanziamento concesso alla Banca di Girgenti in a.s. (L. 10.000.000.000) figurano tra le attività e le passività, per l'importo complessivo di L. 430.128.000.000.

Nei conti «Impegni e Rischi», invece, che quest'anno evidenzia anche l'impegno residuo delle Aziende per mezzi da somministrare per interventi, e nei «Conti d'Ordine», vi sono gli altri aspetti contabili degli interventi in favore della Cassa di Risparmio di Prato, del Banco di Tricesimo e della Banca di Girgenti.

Per la *Cassa di Risparmio di Prato*, la garanzia di L. 430 miliardi ancora in essere al 31/12/1991 e prorogata al 30/6/92, fa parte del residuo impegno delle Aziende.

Per il *Banco di Tricesimo*, il 20 dicembre 1991 la liquidazione ha versato al Fondo - e questo alle Consorziato - a titolo di riparto parziale il 50% del totale dei rimborsi operati a favore dei depositanti a norma dell'art. 27 dello Statuto nell'anno decorso ed in quello precedente. Tale riparto parziale è stato condizionato, tuttavia, alla prestazione di una garanzia per l'eventuale restituzione di quanto rimborsato, che ammonta a L. 3.329.775.367 in linea capitale e L. 12.471.605 per interessi maturati dal 21 al 31 dicembre 1991.

Detta garanzia è inclusa nel residuo impegno delle Aziende, insieme con l'ammontare dei depositi per i quali potrebbero eventualmente pervenire al Fondo ulteriori domande di rimborso. Nei conti d'ordine, peraltro, è esposto ancora il residuo credito insinuato nel passivo della liquidazione, il cui ammontare di L. 3.263.449.660 coincide con quello del riparto ricevuto.

Per la *Banca di Girgenti*, infine, nel residuo impegno delle Aziende figura l'importo di L. 24 miliardi ancora dovuto al Credito Emiliano, cessionario delle attività e passività, per il ripianamento dello sbilancio di cessione stimato in L. 84 miliardi. A questo titolo, infatti, il Fondo ha già versato nel 1991 al Credito Emiliano l'importo di L. 50 miliardi, integralmente speso nell'esercizio ed esposto per memoria fra i conti d'ordine. In sede di chiusura

dell'intervento, inoltre, si terrà conto anche del finanziamento di L. 10 miliardi erogato alla Banca di Girgenti durante la gestione commissariale.

Stante la neutralità delle operazioni di intervento, che sono bilanciate dal corrispondente debito verso le aziende consorziate per la somministrazione dei mezzi occorrenti alla loro esecuzione, il risultato di gestione è determinato dallo sbilancio tra proventi per L. 2.780.758.496 e le spese sostenute, ivi compresi gli ammortamenti e gli accantonamenti, pari a L. 2.834.981.496, che ha prodotto un saldo negativo di L. 54.223.000; questo risulta, comunque, ampiamente coperto dallo sbilancio attivo degli esercizi precedenti pari a L. 352.986.265.

Sotto il profilo fiscale il risultato si chiude con un utile (reddito imponibile) dovuto alla differenza extracontabile positiva tra le somme indeducibili a vario titolo e quelle recuperabili in quanto non dedotte nell'esercizio precedente per ragioni di competenza. Si è reso necessario, pertanto, un accantonamento ai fini ILOR di L. 21.230.000 e ai fini IRPEG di L. 32.993.000, tenuto anche conto delle perdite fiscali verificatesi negli esercizi 1989 e 1990. Il relativo Fondo imposte per IRPEG ed ILOR ammonta, quindi, a L. 54.223.000.

Passando all'illustrazione delle singole voci della situazione patrimoniale e del conto dei profitti e delle perdite si osserva quanto segue.

STATO PATRIMONIALE

Attività

Cassa: L. 2.981.200 (contro L. 3.297.250 del 1990) – Espone la consistenza delle somme a disposizione per spese minute e dei valori in cassa.

Banche: L. 781.311.144 (contro L. 1.295.560.782 del 1990) – Riporta le disponibilità liquide costituite dai saldi attivi dei conti correnti intrattenuti con il Banco di Santo Spirito – Succursale n. 112 di Roma – (L. 206.269.858) e con la Banca Nazionale del Lavoro – Agenzia n. 31 di Roma – (L. 575.041.286), nei quali affluiscono i rimborsi delle spese di funzionamento versati dalle aziende consorziate; i suddetti saldi attivi includono gli interessi maturati al 31 dicembre 1991 che, al netto della ritenuta d'acconto, ammontano a L. 34.545.105.

Mobili, attrezzature e macchine d'ufficio: L. 673.728.545 (contro L. 483.342.922 del 1990) – Rispetto all'esercizio precedente risulta un incremento di L. 190.385.623 che rappresenta la spesa sostenuta nell'esercizio per l'acquisizione di beni strumentali ed il sostenimento di spese pluriennali, le quali sono indicate al netto dell'ammortamento di competenza.

Crediti verso aziende consorziate: L. 120.230.219 – È voce di nuova costituzione, nella quale è stato riportato l'ammontare del credito verso le aziende per spese accessorie sostenute nell'esercizio in relazione all'intervento in favore della Cassa di Risparmio di Prato, anticipate dal Fondo e di cui sarà richiesto il rimborso in sede di conclusione dell'intervento medesimo.

Crediti per interventi ex-art. 29 dello Statuto eseguiti per conto aziende consorziate: L. 430.128.000.000 (contro L. 751.203.304 del 1990), così composte: L. 420.128.000.000 riferite al residuo dell'intervento in favore della Cassa di Risparmio di Prato; L. 10.000.000.000 relative al finanziamento concesso alla Banca di Girgenti in a.s., al cui saldo si provvederà in sede di determinazione definitiva del valore dello sbilancio di cessione delle attività e passività rilevate dal Credito Emiliano.

Crediti diversi: L. 75.844.713 (contro L. 120.282.680 del 1990) – In tale voce sono raggruppati i crediti verso l'Erario per IVA pagata a monte non recuperata (L. 15.081.132), per ritenuta d'acconto riferita agli interessi bancari riscossi negli esercizi precedenti e a quelli maturati nell'esercizio in esame (L. 56.241.556) e per interessi maturati su tali crediti d'imposta (L. 2.788.525); nonché crediti verso fornitori per anticipi (L. 100.000) e altri crediti minori (L. 1.633.500).

Conto impegni e rischi: L. 3.136.747.344.340 (contro Lire 458.558.528.489 del 1990) – Nella voce, che trova la sua contropartita nel passivo, è indicato in primo luogo il residuo impegno delle consorziate per mezzi da somministrare al Fondo per interventi, inclusi gli oneri accessori, al netto delle erogazioni effettuate, considerate a loro volta al lordo delle perdite e al netto dei recuperi. Dall'importo di L. 4.000 miliardi ex-art. 23 dello Statuto, quindi, vengono dedotte – da un lato – erogazioni per L. 866.516.105.320, e – dall'altro lato – aggiunti recuperi per L. 3.263.449.660, per un saldo di L. 3.136.747.344.340. Nell'ambito di tale impegno residuo complessivo, è possibile individuare alcune componenti specifiche, e cioè: l'importo di L. 24 miliardi da versare al Credito Emiliano, cessionario delle attività e passività della Banca di Girgenti S.p.A. in l.c.a., a copertura dello sbilancio di cessione stimato in L. 84 miliardi; la garanzia prestata alla Cassa di Risparmio di Prato e prorogata al 30 giugno 1992 (L. 430.000.000.000), essendo stata estinta l'altra garanzia a suo tempo prestata al Banco di Santo Spirito e denominata in dollari; la garanzia prestata alla liquidazione del Banco di Tricesimo, in linea capitale ed interessi, per un totale di L. 3.342.246.972; i depositi presso il Banco di Tricesimo S.p.A. in l.c.a. i cui titolari non hanno ancora provveduto a chiedere il rimborso al Fondo, L. 77.550.573.

Conti d'ordine: L. 53.263.449.660 – È voce di nuova costituzione nella quale viene esposto per memoria il residuo credito insinuato nella procedura di liquidazione del Banco di Tricesimo S.p.A., pari a L. 3.263.449.660, già al netto del riparto del 50% disposto dalla

liquidazione medesima nel 1991; nonché l'importo di L. 50 miliardi già versato al Credito Emiliano, cessionario delle attività e passività della Banca di Girgenti in l.c.a., a titolo di acconto sullo sbilancio di cessione di cui sopra.

Passività

Debiti diversi: L. 403.105.942 (contro L. 1.116.006.492 del 1990) – La voce comprende i seguenti debiti: verso l'Erario per ritenuta d'acconto IRPEF operata su taluni compensi corrisposti nel mese di dicembre e versata all'Esattoria nel mese di gennaio (L. 7.121.390); verso l'Associazione Bancaria Italiana per il distacco di personale (L. 395.984.552).

Debiti vs. fornitori: L. 77.182.836 (contro L. 82.496.885 del 1990) – Comprende l'esposizione debitoria verso fornitori per fatture da pagare.

Debiti vs. componenti Organi consortili, Collaboratori, Consulenti e Legali: L. 134.750.615 (contro L. 180.383.720 del 1990) – Nelle singole voci del conto sono indicati i compensi maturati e ancora da corrispondere ai componenti del Consiglio, del Comitato di gestione, del Collegio dei Revisori e ai Collaboratori e Consulenti.

Debiti vs. aziende consorziate: L. 430.354.422.382 (contro L. 420.705.856.229 del 1990) – Rappresenta il debito complessivo verso le consorziate per i mezzi forniti per l'esecuzione degli interventi in essere e per l'eccedenza di quanto versato dalle stesse a copertura delle spese di funzionamento.

Fondo ammortamento: L. 459.647.781 (contro L. 343.957.347 del 1990) – La consistenza del fondo risulta aumentata rispetto a quella dell'esercizio precedente per L. 115.690.434 a seguito dell'acquisto di nuovi beni strumentali e degli ammortamenti dell'esercizio.

Altri fondi: L. 54.223.000 – Indica l'importo del fondo imposte e cioè per IRPEG ed ILOR dovute all'Erario sul risultato fiscale dell'esercizio.

Sbilancio attivo esercizi precedenti: L. 352.986.265 – Indica il residuo dello sbilancio positivo dell'esercizio 87/88 al netto della perdita verificatasi nell'esercizio 1989 (L. 136.146.780).

Conto Impegni e rischi: L. 3.136.747.344.340 (contro L. 458.558.528.489 del 1990).

Conti d'ordine: L. 53.263.449.660.

CONTO PROFITTI E PERDITE

Dare

Oneri per il personale: L. 1.264.766.538 (contro L. 813.242.423 del 1990) – Comprende il rimborso delle spese e degli oneri riflessi per il personale distaccato al Fondo, nonché le spese di trasferta per missioni fuori sede compiute dal personale stesso.

Oneri generali: L. 1.379.134.285 (contro L. 1.104.469.124 del 1990) – La posta raggruppa per singole voci tutte le spese di funzionamento sopportate nell'esercizio.

Ammortamenti: L. 127.196.620 (contro L. 123.509.210 del 1990) – La voce è suddivisa in relazione alle diverse categorie dei cespiti ed in funzione anche dei diversi coefficienti di ammortamento fiscalmente riconosciuti.

Imposte e tasse: L. 8.383.658 (contro L. 5.678.780 del 1990) – La voce contiene le imposte già corrisposte nell'esercizio.

Altre spese straordinarie e sopravvenienze passive: L. 1.277.395 (contro L. 527.780 del 1990) – La posta contiene la rettifica dell'IVA operata in sede di dichiarazione annuale per l'anno 1990 (L. 1.154.549), l'importo di arrotondamenti (L. 59.520) su fatture e bollette di utenze telefoniche e varie, nonché interessi passivi e di mora (L. 63.326).

Accantonamento al fondo imposte: L. 54.223.000 – Rappresenta l'ammontare delle imposte sul reddito (IRPEG ed ILOR) dovute per l'esercizio.

Avere

Proventi: L. 2.723.577.618 (contro L. 1.974.945.031 del 1990) – La voce espone l'importo complessivo di quanto addebitato alle aziende consorziate a copertura delle spese di funzionamento del Fondo.

Interessi attivi: L. 52.151.105 (contro L. 69.314.590 del 1990) – La voce espone gli interessi lordi maturati al 31 dicembre sui c/c intrattenuti dal Fondo con il Banco di Santo Spirito – Succursale n. 112 di Roma e con la Banca Nazionale del Lavoro – Agenzia n. 31 di Roma.

Soppravvenienze attive: L. 5.029.773 (contro L. 385.326.840.986 del 1990).

Sbilancio passivo dell'esercizio: L. 54.223.000 – Corrisponde all'accantonamento al Fondo imposte (IRPEG/ILOR) relative all'esercizio. Detto sbilancio troverà copertura nello Sbilancio attivo esercizi precedenti (pari a L. 352.986.265), per cui risulterà ancora un attivo di L. 298.763.265.

*Relazione del Collegio dei Revisori
al Bilancio al 31 dicembre 1991*

Alle aziende consorziate

Il bilancio dell'esercizio 1991 espone:

STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale si bilancia all'attivo e al passivo per	L.	<u>431.836.318.821</u>
Fra le voci del passivo è compreso lo «Sbilancio attivo esercizi precedenti» pari a	L.	352.986.265
Il c/impegni e rischi si bilancia all'attivo e al passivo per	L.	3.136.747.344.340
I Conti d'ordine si bilanciano all'attivo e al passivo per	L.	<u>53.263.449.660</u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

Avere

- Interessi su depositi bancari	L.	49.362.580
- Interessi su crediti d'imposta	»	2.788.525
- Proventi vari e rimborsi spese	»	2.723.577.618
- Sopravvenienze attive	»	5.029.773
- Sbilancio passivo	»	54.223.000
	L.	<u>2.834.981.496</u>

Dare

- Spese	L.	2.643.900.823
- Ammortamenti	»	127.196.620
- Imposte e tasse	»	8.383.658
- Accantonamenti al fondo imposte	»	54.223.000
- Altre spese straordinarie e sopravvenienze passive	»	1.277.395
	L.	<u>2.834.981.496</u>

L'esercizio – come illustrato nella relazione del Consiglio – si chiude in passivo per L. 54.223.000, importo che corrisponde all'accantonamento al Fondo imposte. Peraltro detto sbilancio troverà copertura nello «Sbilancio attivo esercizi precedenti» (L. 352.986.265).

Tutte le spese e gli oneri sostenuti, sia di impianto che di esercizio, sono state debitamente autorizzate dagli Organi del Fondo e controllate dal Collegio dei Revisori, e sono bilanciati, come da Statuto, da quanto rimborsato dalle Consorziato e dagli altri proventi di esercizio. In questo esercizio si è provveduto a dotare il Fondo degli ulteriori mezzi strumentali necessari allo svolgimento della sua attività.

Gli ammortamenti risultano esattamente calcolati sulla base dei coefficienti fiscali massimi, maggiorati di quelli anticipati per quelli per i quali l'ammortamento anticipato non si è già esaurito nelle misure stabilite dalla vigente normativa.

Il Collegio, avendo partecipato a tutte le sedute del Consiglio e del Comitato di gestione, e avendo eseguito le prescritte verifiche amministrative e contabili, attesta la correttezza operativa e l'ordinata tenuta della contabilità, dando atto, pertanto, della rispondenza del bilancio alle risultanze contabili ed esprime il proprio parere favorevole all'approvazione.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1991

<i>ATTIVITÀ</i>	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>
Cassa		2.981.200
Banche		
- Banca Nazionale del Lavoro (spese funzionamento)	575.041.286	
- Banco di Santo Spirito (spese funzionamento)	206.269.858	781.311.144
Mobili, attrezzature e macchine d'ufficio		
- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio	261.242.526	
- mobili	159.440.440	
- arredamenti	93.966.694	
- automezzi e motoveicoli	59.054.930	
- spese d'impianto di condizionamento e depuratori d'aria	41.818.750	
- spese per impianto di sicurezza	33.700.000	
- spese di ristrutturazione locali e attrezzature varie	12.319.285	
- spese pluriennali (software)	12.185.920	673.728.545
Crediti verso aziende consorziate		
- per spese accessorie esecuzione interventi		120.230.219
Crediti per interventi eseguiti per conto aziende consorziate		
- per interventi ex art. 29		430.128.000.000
Crediti diversi		
- verso Erario per IVA	15.081.132	
- verso Erario per ritenuta d'acconto	56.241.556	
- verso Erario per interessi su crediti d'imposta	2.788.525	
- verso fornitori per anticipi	100.000	
- altri crediti	1.633.500	75.844.713
Sbilancio passivo dell'esercizio		54.233.000
Totale attività		431.836.318.821
Conti Impegni e rischi		
- consorziate per mezzi da somministrare al Fondo per interventi ed oneri accessori di cui:		
- stima ulteriore copertura sbilanci di cessione di aziende in l.c.a.	24.000.000.000	
- per garanzie prestate ad aziende sovvenute	430.000.000.000	
- per garanzie prestate ad aziende in l.c.a.	3.342.246.972	
- in linea capitale	3.329.775.367	
- per interessi	12.471.605	
- per rimborso depositi di aziende in l.c.a.	77.550.573	3.136.747.344.340
Conti d'ordine		
- per crediti svalutati verso aziende in l.c.a.	3.263.449.660	
- per copertura sbilanci di cessione di aziende in l.c.a.	50.000.000.000	53.263.449.660
Totale generale		3.621.847.112.821

PER IL CONSIGLIO

Il Presidente

Prof. Paolo Savona

PASSIVITÀ	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>
Debiti diversi		
- verso Erario per ritenuta d'acconto	7.121.390	
- per rimborso spese personale distaccato	395.984.552	403.105.942
Debiti verso fornitori		77.182.836
Debiti verso Componenti Organi consortili, Collaboratori, Consulenti e Legali		
- verso Consiglio, Comitato e Collegio dei Revisori	105.028.390	
- verso Collaboratori, Consulenti e Legali	29.722.225	134.750.615
Debiti verso aziende consorziate		
- per anticipazioni ricevute da aziende cons. per interventi	430.128.000.000	
- per acconto spese di funzionamento prossimo esercizio	226.422.382	430.354.422.382
Fondo ammortamento		
- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio	187.072.883	
- mobili	125.306.207	
- arredamenti	64.880.012	
- automezzi e motoveicoli	31.304.929	
- spese di impianto di condizionamento e depuratori d'aria	39.973.750	
- spese impianto di sicurezza	11.110.000	459.647.781
Altri Fondi		
- fondo imposte e tasse		54.223.000
Sbilancio attivo esercizi precedenti		352.986.265
Totale passività		431.836.318.821
Conti Impegni e rischi		
- per mezzi da somministrare al Fondo per interventi e oneri accessori di cui:		
- copertura sbilanci di cessione di aziende in l.c.a.	24.000.000.000	
- garanzie prestate ad aziende sovvenute	430.000.000.000	
- garanzie prestate ad aziende in l.c.a.	3.342.246.972	
- in linea capitale	3.329.775.367	
- per interessi	12.471.605	
- rimborso depositi di aziende in l.c.a.	77.550.573	3.136.747.344.340
Conti d'ordine		
- crediti svalutati verso aziende in l.c.a.	3.263.449.660	
- copertura sbilanci di cessione di aziende in l.c.a.	50.000.000.000	53.263.449.660
Totale generale		3.621.847.112.821

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Dr. Roberto Ardigò - *Presidente*

Dr. Aniceto Vittorio Ranieri

Dr. Emilio Crippa

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE AL 31 DICEMBRE 1991

SPESE E PERDITE	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>
Oneri per il personale		
- rimborso spese personale distaccato	1.255.457.098	
- altri compensi e rimborsi spese a personale distaccato	9.309.440	1.264.766.538
Oneri generali		
- spese legali e notarili	3.458.200	
- compensi e rimborsi spese al Consiglio, Comitato e Collegio dei Revisori	735.542.392	
- compensi e rimborsi spese ai Consulenti	150.100.000	
- contratti consulenza e prestazioni professionali	46.600.000	
- fitti passivi e spese condominiali	174.518.629	
- spese ed oneri bancari	1.807.800	
- canone locazione finanziaria e altri canoni	4.881.000	
- spese telefoniche	27.111.157	
- spese postlegrafoniche e telex	18.705.170	
- locomozione e trasporti	583.500	
- spese di pulizia	27.798.806	
- spese di manutenzione e riparazione mobili e macchine d'ufficio	12.302.115	
- libri, riviste e giornali	11.394.950	
- cancelleria e stampati	29.288.504	
- energia elettrica ed illuminazione	8.026.198	
- riscaldamento	2.796.675	
- spese per sistemazione e attrezzature locali	6.343.000	
- spese di rappresentanza	42.103.996	
- spese assicurazioni	6.584.575	
- spese bollo, carburanti, lubrificanti e varie	25.036.509	
- liberalità	9.124.500	
- varie non classificate	35.026.609	1.379.134.285
Ammortamenti		
- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio	59.020.250	
- mobili	23.318.122	
- arredamenti	10.865.687	
- automezzi e motoveicoli	9.250.000	
- spese di impianto di condizionamento e depuratori d'aria	2.126.375	
- spese per impianto di sicurezza	11.110.000	
- ammortamento spese pluriennali	11.506.186	127.196.620
Imposte e tasse		
- imposte e tasse esercizio in corso		8.383.658
Altre spese straordinarie e sopravvenienze passive		
- sopravvenienze passive	1.214.069	
- interessi passivi	63.326	1.277.395
Accantonamenti		
- accantonamento per ILOR	21.230.000	
- accantonamento per IRPEG	32.993.000	54.223.000
Totale spese e perdite		2.834.981.496

PER IL CONSIGLIO

Il Presidente
Prof. Paolo Savona

RENDITE E PROFITTI*Lire**Lire***Proventi**

– proventi vari e rimborsi spese 2.723.577.618

Interessi attivi

– interessi su conti correnti bancari 49.362.580

– su crediti d'imposta 2.788.525 52.151.105

Sopravvenienze attive

– sopravvenienze attive 5.029.773

2.780.758.496**Sbilancio passivo dell'esercizio**54.223.000

Totale rendite e profitti2.834.981.496

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Dr. Roberto Ardigò – *Presidente*
Dr. Aniceto Vittorio Ranieri
Dr. Emilio Crippa

